

## L'ANALISI

L'URGENZA DI UNA NUOVA LEGGE ELETTORALE

MA ORA ABOLITE  
IL ROSATELLUM

FEDERICO GEREMICCA

La “casta” è servita, avrebbero gioito Di Battista e Di Maio ancora un paio di anni fa. Ma in fondo, quale altro esito sarebbe stato possibile con tutta la “casta” schierata contro se stessa? -P.31

MA ORA ABOLITE  
IL ROSATELLUM

FEDERICO GEREMICCA

La “casta” è servita, avrebbero gioito Di Battista e Di Maio ancora un paio di anni fa. Ma in fondo, quale altro esito sarebbe stato possibile con tutta la “casta” schierata contro se stessa? Sia come sia, il Grande Taglio ha avuto il sì della larga maggioranza degli italiani: non larga quanto ci si sarebbe atteso - visto lo schieramento dei partiti in campo a favore del Sì - ma certo inequivoca rispetto ai venti di rimonta che negli ultimi giorni sembravano soffiare nelle vele del No.

La buona affluenza alle urne e l'alta percentuale di Sì al taglio del numero dei parlamentari (favorevoli più di due italiani su tre) testimoniano che, per quanto eredità di un tempo che pareva lontano, una certa antipolitica tira ancora: ma, come nel caso di questo referendum, continuando a creare problemi piuttosto che risolverne.

Da domani, infatti, di fronte a una maggioranza divisa e a un sistema politico sempre sull'orlo di una crisi di nervi, si para un impegno non da poco ma non più eludibile, visto l'esito della consultazione referendaria: varare una legge elettorale che garantisca una effettiva rappresentanza territoriale, alla luce di un più ridotto numero di parlamentari.

Il lavoro, in verità, è praticamente a zero: e deve fare i conti con le difficoltà che accompagnano ogni discussione che abbia al centro, in fondo, il destino e il futuro dei partiti. La prima grande scelta da compiere riguarda il tipo di sistema da scegliere: maggioritario, proporzionale o un mix tra i due. La seconda -

se si optasse per una legge proporzionale - è centrata sulla soglia di sbarramento al di sotto della quale è negato l'accesso al Parlamento. Una terza - ci permettiamo di ricordare - dovrebbe riguardare la possibilità per gli elettori di scegliere davvero i propri rappresentanti, sancendo finalmente l'addio alle cosiddette liste bloccate.

Non sono questioni facili, come si è capito fin dall'avvio del confronto. Alcune forze politiche - Lega e Fratelli d'Italia, ad esempio - continuano a dirsi favorevoli a un sistema maggioritario, magari con una riforma che preveda l'elezione diretta del presidente della Repubblica. Altre - compreso il Pd, si direbbe - sembrano favorevoli a un deciso ritorno al proporzionale, ma non riescono ad accordarsi sulla percentuale della soglia d'ingresso in Parlamento. Trovare un punto d'intesa non sarà affatto facile: ma ora è diventato indispensabile.

A rendere ancor più difficile il lavoro, però, è la situazione nella quale versa il Movimento Cinque Stelle, alla vigilia di quello che si è soliti definire “regolamento di conti”. Nel pentagono Grillo-Casaleggio-Di Maio-Di Battista-Conte, infatti, ci sono molte cose da chiarire, e anche in fretta. Il Movimento, infatti, sembra sulla via di un inarrestabile declino. Tanto che l'ombra lunga delle sconfitte si è proiettata anche sulla vittoria referendaria. I balconi di Palazzo Chigi stavolta sono rimasti deserti: segno che il tempo passa, e non sempre invano... —

© RIPRODUZIONE RISERVATA